

TERNA PROPOSTA DA I.C. CAPONAGO

Tipologia A (testo narrativo-descrittivo)

Osserva il dipinto e immagina che raffiguri la situazione iniziale di un racconto del mistero. Qual è il fatto inatteso e strano che rompe l'equilibrio iniziale? Come si sviluppa e conclude la vicenda? Rispetta le seguenti indicazioni:

- Scrivi il racconto in terza persona
- Inserisci almeno una sequenza in cui descriverai fisicamente e psicologicamente il/la protagonista
- Inserisci una sequenza in cui descriverai il luogo in cui si svolge la vicenda in modo da suscitare tensione nel lettore



Immagina che il tuo racconto debba essere pubblicato sul giornalino scolastico e sia quindi destinato ad un pubblico di coetanei.

E. Hopper, *Scompartimento C*, 1938

Traccia 2 – Tipologia B (testo argomentativo)

Lim, computer, libri digitali, software per l'apprendimento... La tecnologia entra sempre più fra i banchi di scuola. Una ricerca condotta dall'Università Bicocca di Milano e coordinata dal professor Marco Gui sostiene che però l'impatto dei nuovi strumenti sull'apprendimento sia insignificante. In particolare Gui afferma: "sicuramente [i nuovi mezzi] aumentano (almeno nel breve termine) il coinvolgimento degli alunni meno motivati ma non sembrano aumentare le performance di apprendimento di coloro che già lo erano. Inoltre, gli insegnanti segnalano che i rischi per la concentrazione sono i più rilevabili tra gli effetti collaterali."

Prendendo spunto da queste considerazioni, esponi le tue considerazioni circa l'uso delle nuove tecnologie a scuola. Argomenta la tua opinione supportandola con ragionamenti, opinioni ed esempi tratti dalle tue esperienze e conoscenze personali.

Immagina di dover leggere il tuo testo nel corso di una conferenza su questo

tema organizzata dalla tua scuola, che vedrà la partecipazione di alunni, docenti e genitori.

Traccia 3 – Tipologia A + C (comprensione, sintesi, rielaborazione di un testo)

Giovannino e Serenella camminavano per la strada ferrata. Giù c'era un mare tutto squame azzurro cupo azzurro chiaro; su, un cielo appena venato di nuvole bianche. I binari erano lucenti e caldi che scottavano. Sulla strada ferrata si camminava bene e si potevano fare tanti giochi: stare in equilibrio lui su un binario e lei sull'altro e andare avanti tenendosi per mano, oppure saltare da una traversina all'altra senza posare mai il piede sulle pietre. Giovannino e Serenella erano stati a caccia di granchi e adesso avevano deciso di esplorare

la strada ferrata fin dentro la galleria. Giocare con Serenella era bello perché non faceva come tutte le altre bambine che hanno sempre paura e si mettono a piangere a ogni dispetto: quando Giovannino diceva: "Andiamo là", Serenella lo seguiva sempre senza discutere.

Deng! Sussultarono e guardarono in alto. Era il disco di uno scambio ch'era scattato in cima a un palo.

Sembrava una cicogna di ferro che avesse chiuso tutt'a un tratto il becco. Rimasero un po' a naso in su a guardare: che peccato non aver visto! Ormai non lo faceva più.

- Sta per venire un treno, - disse Giovannino.

Serenella non si mosse dal binario. - Da dove? - chiese. Giovannino si guardò intorno, con aria d'intendersene. Indicò il buco nero della galleria che appariva ora limpido ora sfocato, attraverso il tremito del vapore invisibile che si levava dalle pietre della strada.

- Di lì, - disse. Sembrava già di sentirne lo sbuffo incupito dalla galleria e vederselo tutt'a un tratto addosso, scalpitante fumo e fuoco, con le ruote che mangiavano i binari senza pietà.

- Dove andiamo, Giovannino?

C'erano grandi agavi grige, verso mare, con raggere di aculei impenetrabili. Verso monte correva una siepe di ipomea, stracarica di foglie e senza fiori. Il treno non si sentiva ancora: forse correva a locomotiva spenta senza rumore e sarebbe balzato su di loro tutt'a un tratto. Ma già Giovannino aveva trovato un pertugio nella siepe.

- Di là.

1. Leggi il brano, tratto dal racconto *Il giardino incantato*, di I. Calvino e rispondi alle domande.

a. Chi sono i protagonisti del racconto?

b. Dove si svolge il racconto?

c. Con quali giochi si intrattengono i protagonisti?

d. In quale stagione si svolge il racconto? Trascrivi le parole del testo che ti permettono di rispondere alla domanda:

—

e. Evidenzia nel testo una similitudine

2. Riassumi il brano in circa 100 parole. Ricordati di mantenere le caratteristiche del genere testuale e di trasformare i dialoghi in discorsi indiretti. Inventare un titolo pertinente.

3. Riscrivi il testo in prima persona, assumendo il punto di vista di Giovannino. Inserisci una sequenza riflessiva in cui riportare le emozioni e gli stati d'animo provati dal protagonista; sostituisci le espressioni sottolineate con altre che permettano di conservare il senso del testo.

Traccia 3 bis – Tipologia C (comprensione e sintesi di un testo)

LA CIVILTÀ MAYA

Tra le cosiddette civiltà precolombiane, i Maya sono l'enigma più grande per gli storici: una civiltà così fiorente nonostante grosse lacune tecnologiche, è andata però a scomparire in pochissimo tempo e in circostanze poco chiare. Inoltre, la straordinaria conoscenza degli astri e dell'aritmetica gettano sui Maya un alone di mistero che tutt'oggi affascina gli studiosi

I Maya giunsero da Nord intorno al 2000 a.C, abbandonarono lo stile di vita nomade e si stanziarono nell'area compresa tra lo Yucatan (Messico) e l'odierno Guatemala.

L'espansione dei Maya non avvenne come un Impero unitario, ma attraverso la fondazione di numerose città-stato le quali, nonostante la lingua e la religione comune, rimanevano molto indipendenti tra di loro anche se non pare che siano mai sorte grandi rivalità o guerre **intestine** (come invece accadeva nell'Antica Grecia!).

All'interno di questi centri urbani, la vita era regolata da un'élite (cioè la classe dominante) di nobili e sacerdoti, al di sopra dei quali stava un re che veniva venerato come un semidio.

Il resto dei comuni cittadini era composto perlopiù da coltivatori di mais (cereale che era ancora sconosciuto nel resto del pianeta), artigiani e mercanti. Fagioli, cacao, mais e monili erano gli elementi alla base della vita quotidiana e del commercio dei Maya, i quali erano anche abili incisori (numerosi i reperti su pietra giunti da iscrizioni e templi) e intagliatori di oro, metallo che però ebbe un valore esclusivamente decorativo, poiché nella loro cultura non era contemplata la moneta.

Le guerre, per quel che ne sappiamo, non erano molto frequenti ma quando si decideva di espandersi o proteggersi da un nemico, i nobili che detenevano il potere militare si mettevano alla testa di eserciti ben disciplinati, composti da soldati e comuni cittadini chiamati alle armi, e si lanciavano nel combattimento equipaggiati di archi, frecce, lance e **rudimentali** spade.

A fianco di certi elementi di arretratezza però, i Maya furono capaci di dare vita ad una vera civiltà "monumentale", poiché al fianco delle case e magazzini dei cittadini comuni (in legno e fango), costruirono numerosi ed imponenti edifici in pietra, destinati alla corte del re e alle funzioni religiose.

Molto famose, ad esempio, le piramidi che furono erette per il dio Sole, le quali sono molto simili a quelle presenti in Egitto e in Mesopotamia, cosa che ancora oggi solleva parecchi interrogativi tra gli studiosi.

I Maya pensavano che il loro mondo fosse un intermezzo tra il Cielo delle Divinità e l'Inferno, dimora di mostri spaventosi che portavano siccità e carestie; gli dei dovevano dunque essere propiziati ogni giorno con rituali e offerte che favorissero la benevolenza divina e l'arrivo delle piogge, elemento fondamentale per la vita.

La lotta tra bene e male dunque, veniva semplificata in un combattimento tra forze favorevoli alla vita (pioggia, acqua, piante ecc...) ed elementi di distruzione (siccità, terremoti, carestie...)

Una delle tante contraddizioni che la storia ci ha riportato sui Maya riguarda il loro sviluppo tecnologico e culturale: se da un lato infatti non si ebbero mai grandi innovazioni in campo agricolo (l'aratro era sconosciuto) e tecnologico, come fecero a diventare così grandi coltivatori e, soprattutto **provetti**

matematici e astronomi?

Il forte rapporto tra Maya e divinità celesti è infatti frutto di una conoscenza all'avanguardia dell'astronomia: senza telescopi e strumenti sofisticati, erano riusciti a stilare un calendario solare molto più preciso di quello europeo composto da 365,242 giorni (sbagliando di appena 17 secondi sulla reale lunghezza del periodo di rotazione della Terra!).

Al fianco di queste esatte misurazioni, i Maya ricavano premonizioni su eventi atmosferici ed eventi futuri: celeberrima la profezia che avrebbe voluto la fine del mondo nel 2012, anno di un diluvio che avrebbe spazzato via l'umanità dalla faccia del pianeta. Fortunatamente queste previsioni non furono accurate quanto i loro calcoli astronomici!

Se molti aspetti della vita e della cultura Maya (come la scrittura a pittogrammi) presentano ancora parecchie lacune, il declino della civiltà rimane un vero e proprio mistero.

Nel '500 gli Spagnoli scoprirono e soggiogarono questa popolazione nascosta nella giungla, ma ormai era solo un ricordo della magnificenza che aveva vissuto nel passato.

Dagli studi e i ritrovamenti archeologici infatti si è calcolato infatti che tra il 760 e il 930 d.C, una delle più grandi civiltà della Terra entrò in un declino tanto veloce quando inspiegabile: le grandi città divennero in pochi decenni cumuli di macerie e gli abitanti degli altipiani migrarono o sparirono nel nulla.

Come è stato possibile un tracollo così rapido? Una catastrofe naturale? Un'epidemia?

Qualcuno negli anni ha anche voluto accostare questo mistero alle immense doti astronomiche dei Maya, ipotizzando che essi fossero alieni giunti sulla Terra per colonizzarla e che, ad un certo punto, decisero di tornare nell'alto della volta celeste!

Spiegazioni stravaganti a parte, i Maya sono ancora un capitolo oscuro che gli storici stanno cercando di riportare alla luce.

Comprensione globale

Vero o falso?

La civiltà Maya si sviluppò nell'America centrale a partire dal 2000 a. C.

V F

I Maya svilupparono notevoli conoscenze in campo agricolo e tecnologico

V F

I Maya erano organizzati in città stato spesso in lotta tra loro

V F

I Maya conoscevano l'uso della scrittura

V F

Quando gli Europei arrivarono in America, la civiltà Maya era già in declino

V F

La civiltà Maya fiorì per oltre 2500 anni

V

F

Risposta multipla

1. Perché la civiltà Maya costituisce un enigma per gli studiosi? (scegli una sola risposta)
 - a. Perché scomparve in modo rapido e inspiegabile
 - b. Perché i Maya svilupparono straordinarie conoscenze astronomiche e matematiche
 - c. Perché non è chiara la funzione delle enormi piramidi in pietra che furono erette
 - d. Perché non è chiaro in che modo i Maya furono sottomessi dagli Spagnoli
2. Quale delle seguenti affermazioni relativa alla religione dei Maya è falsa? (scegli una sola risposta)
 - a. I Maya adoravano il re come un semidio, per il quale venivano costruiti monumentali edifici in pietra
 - b. I Maya ritenevano che esistessero divinità propizie e divinità avverse all'uomo
 - c. I Maya ritenevano che la fine del mondo fosse vicina e perciò cercavano di ottenere il favore delle divinità con sacrifici e offerte
 - d. I Maya ritenevano che gli eventi catastrofici, come terremoti e siccità, avessero origine divina
3. Quali sono le ipotesi sono state fatte per spiegare la decadenza della civiltà Maya?
 - a. I Maya furono attaccati e sottomessi da popolazioni di cui non si conosce con certezza la provenienza
 - b. I Maya furono colpiti da un'epidemia e/o da una catastrofe naturale
 - c. I Maya vennero sottomessi dai conquistatori spagnoli
 - d. I Maya furono travolti da un imponente diluvio

Comprensione puntuale

1. Sostituisci i termini in grassetto nel testo con dei sinonimi adeguati al contesto

Guerre **intestine** guerre _____

Spade **rudimentali** spade _____

Provetti matematici _____ matematici

Sintesi e riscrittura (riscrittura con selezione delle informazioni)

Riscrivi il testo riducendolo a circa un terzo (290 parole), *riportando esclusivamente le informazioni sull'organizzazione sociale, le attività produttive e la religione del popolo Maya.*

